

# BOLOGNA SETTE



## indioresi

a pagina 2

### Scuole di italiano vie di integrazione

a pagina 3

### Biavati, l'assistenza non va in vacanza

a pagina 4

### Annunciare la Parola cuore della pastorale

la traccia e il segno

## Correzione educativa vera carità

La Seconda lettura, dalla lettera agli Ebrei, riporta un'indicazione specifica sullo stile educativo di Dio, a cui gli stessi discepoli di Gesù sono chiamati ad ispirarsi, dopo essersi lasciati cambiare: «figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio». Il cammino educativo e didattico comporta anche il difficile compito di correggere coloro che si sono smarriti, proprio perché il cammino della vita, come pure il cammino dell'apprendimento, rappresenta un percorso difficile (nel Vangelo Gesù ci esorta a passare per la «porta stretta»), potenzialmente impegnativo, proprio perché punta ad una meta elevata. Chi ama il proprio allievo, se davvero gli vuol bene, non tenderà ad abbassare l'asticella, o – peggio ancora – a puntare a mete meno elevate, ma cercherà di aiutare le persone che gli sono affidate attraverso una «correzione fraterna» che, in questo caso, si configura propriamente come una «correzione educativa». La vera carità educativa sa assumere il compito, talvolta difficile e apparentemente ingrato, di una correzione che non sempre sarà gradita e potrà apparire, a chi la riceve, più simile ad una percossa che ad una carezza; ma è proprio in questo modo che potremo aiutare i nostri allievi a rinfrancare «le mani inerti e le ginocchia fatiche», come si legge nella lettera agli Ebrei, perché possano camminare più spediti sul difficile cammino della vita, della costruzione di sé, dell'apprendimento.



Andrea Porcarelli

Domenica, 25 agosto 2019

Numero 31 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755  
fax 051 23.52.077  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

Tanti eventi alla Festa di Ferragosto a Villa Revedin. Tra cui tre incontri con personalità d'eccezione delle Chiese dell'Est Europa: nelle loro parole le persecuzioni comuniste, la forte «resilienza» e la situazione oggi

DI LUCA TENTORI

Tre testimoni dalle Chiese dell'Est per ricordare i trent'anni della caduta del muro di Berlino. Una storia raccontata senza filtri. È successo sul palcoscenico di Villa Revedin, nell'ambito della Festa di Ferragosto lo scorso 14 agosto. Il primo ha novantuno anni di età, molti dei quali trascorsi nelle prigioni albanesi o ai lavori forzati. Più volte condannato a morte con motivi pretestuosi, ma «ogni volta – dice – il Signore mi ha salvato». Don Ernest Simoni, semplice prete della diocesi di Scutari in Albania, è stato creato cardinale da papa Francesco dopo il suo viaggio nel paese delle aquile e dopo aver ascoltato la sua storia di esemplare fedeltà. «Volevano impiccarmi solo perché, come tutti i sacerdoti – ha detto il cardinal Simoni – ho detto al popolo di credere in Dio e in Gesù Cristo». Tenuto sotto controllo con microspie risultò che don Ernest non aveva mai predicato odio contro nessuno, nemmeno nei confronti di chi lo condannava. Insegnava il perdono cristiano nonostante le provocazioni di alcune persone che riteneva amiche. «Gesù ci ha insegnato a perdonare – ha aggiunto – e anch'io ho pregato per i nemici e a guardare all'altra patria in cielo. Ho detto che pregavo anche per il presidente perché potesse il sorriso su tutte le persone dell'Albania. Di fronte a queste parole il partito comunista di Tirana non mi condannò a morte: non mi ha dichiarato nemico giurato ma mi ha accusato di fermare gli altri alla ribellione». La sospensione della pena di morte non gli risparmiò la commutazione della pena ai lavori forzati prima nelle miniere, poi nello scavo delle fogne, fino alla caduta del regime ateo albanese, quando dedicò tutto il suo tempo a un centinaio di villaggi rimasti senza cura pastorale. Allo stesso incontro di Villa Revedin è intervenuto anche il vescovo cattolico di rito bizantino della



Un momento della Festa di Ferragosto nel parco di Villa Revedin

# Storie d'oltre cortina Testimoni della fede



L'incontro sulle Chiese dell'Est

diocesi di Oradea Mare in Romania monsignor Virgil Bercea che ha raccontato il martirio della chiesa greco-cattolica romana. «Hanno trattato i nostri credenti in maniera disumana – ha detto – li volevano far morire lentamente per far sparire. Così sono morti tanti sacerdoti e laici, e anche sette nostri vescovi. Venivano bastonati ai piedi, morsi dai cani lupi e colpiti da pesanti sacchi di sabbia per non lasciare segni esterni. Ovunque avveniva questo. Molti sono morti di botte, di stenti e di freddo. Hanno dato una testimonianza straordinaria. Papa Francesco, durante la sua ultima visita in

Romania e la beatificazione di questi vescovi uccisi, ci ha detto: questi vostri padri vi hanno restituito la libertà e la misericordia. Questi nostri fratelli erano liberi nelle carceri, più liberi di tutti i loro aguzzini. Hanno avuto una misericordia fantastica, anche i sopravvissuti negli anni più recenti. All'incontro era presente anche l'arcivescovo metropolita della Gran Madre di Dio a Mosca, l'italiano monsignor Paolo Pezzi. «In Russia ci sono oggi quattro diocesi cattoliche. Quella della Madre di Dio a Mosca ha un'estensione territoriale pari a sette volte l'Italia. Sono poche le comunità nate da una tradizione che è potuta proseguire anche negli anni del regime. Per molte persone, soprattutto in Siberia, l'incontro con un prete cattolico è mancato per decine di anni». Sul canale di Youtube di 12Porte sono presenti ampi servizi della Festa di Ferragosto. Altri servizi di approfondimento saranno ospitati anche sui prossimi numeri di Bologna Sette.

## il bilancio

### Macciantelli: «Saper ascoltare tutte le voci»

Un bilancio positivo per la Festa di Ferragosto 2019 a Villa Revedin. A stilare è monsignor Roberto Macciantelli, rettore dell'Arcivescovile che ha promosso la 65a edizione. Molti i riscontri di apprezzamento. Don Sturzo, Acquaderni, le Chiese dell'Est, Leonardo, la caduta del muro: tanti gli anniversari presi in esame. «Sì, anche se forse – ha spiegato – ancora si fa fatica a parlare di alcuni temi e a raccontarli sui media. Penso per esempio alle vicende degli ultimi 70 anni dell'Est Europa. C'è un processo storico ancora in corso ma forse si potrebbe iniziare a guardare in faccia alla realtà e a quelle vicende. Questo per saper «guardare lontano», per stare svegli nei confronti di forme di regime che possono ripresentarsi anche se in forme diverse. E uno dei regimi potrebbe anche essere quello dei media, di una informazione non libera. È importante che anche la Chiesa abbia i suoi strumenti di comunicazione per poter esprimere la sua voce e quella del Vangelo». Un ringraziamento da parte del Rettore è andato anche agli sponsor e a quanti hanno collaborato alla Festa. Dai personaggi presentati quest'anno è emerso infine un grande valore oggi un po' dimenticato: quello della fedeltà. «Ci hanno testimoniato – ha detto il rettore – la fedeltà a un'idea politica e al Vangelo. Uomini tutti d'un pezzo che hanno pagato anche con il sacrificio per le loro idee. Tre i consigli emersi dai testimoni delle Chiese dell'Est: l'umile ascolto dei sopravvissuti, di tutti e non solo quelli di alcune tragedie; lo sguardo fisso da tenere su Gesù, con il coraggio di continuare a predicarlo; la fedeltà alla Chiesa Cattolica e al Papa». (L.T.)

## Acquaderni, l'attualità di chi lavorava con gli altri

Acquaderni, l'attualità di chi lavorava con gli altri. Centottant'anni dalla nascita, c'è ancora oggi un'attualità della figura e dell'opera di Giovanni Acquaderni? È il tema che Giampaolo Venturi, storico e curatore della monumentale edizione della corrispondenza di Acquaderni, ha trattato in un incontro pubblico della Festa di Ferragosto a Villa Revedin. «L'attualità di Acquaderni – ha spiegato Venturi – si evince da un attento esame della sua figura e, ancora prima, della sua formazione. E poi della sua capacità di porsi davanti al mondo nel quale si trovava e di rispondere alle esigenze di quella realtà; e della capacità di coordinare e tenere insieme una formazione spirituale e religiosa e capacità e conoscenze tecniche, colà da riuscire a realizzare gli obiettivi che si prefiggeva». «In questo ambito – ha pro-

seguito – rientra tutto ciò che possiamo dire di lui. Quindi la sua attualità è sicura, perché non si tratta solo della sua collocazione in un tempo ormai lontano, ma della capacità di rispondere ai problemi che si pongono, sulla base di realtà perenni: formazione religiosa e spirituale, formazione tecnica e professionale, capacità di lavorare assieme e di «pensare in grande». «È chiaro d'altra parte – ha concluso Venturi – che Acquaderni aveva capacità eccezionali; ma non ha mai ritenuto giusto fare qualcosa da solo, anzi ha sempre cercato collaboratori vicini e lontani, giovani e non. Il caso più evidente è quello dell'Anno Santo del 1900,



Il pubblico assiste alla relazione su Acquaderni

che lui definiva «il centenario dei centenni»: in esso Acquaderni, utilizzando l'esperienza dell'Esposizione universale vaticana del 1888, si avalse di collaboratori italiani ed esteri e così arrivò a realizzare un'iniziativa mondiale». Chiara Unguendoli

## l'intervento. Una politica non clericale

Salvini addio. Almeno per un po'. Sta ai suoi avversari decidere. Il Governo Cinque Stelle-Pd e propaggine Leu? Elezioni? Invenzioni? La Lega da esorcizzare? Da rimpiazzare? Comunque equilibri nazionali che ballano e nel loro valzer si sentono anche in questa terra. Nelle elezioni per la Regione fra qualche mese, in quelle a Bologna, Rimini e altri luoghi nel 2021. Con il Pd che cerca di resistere, gli altri che cercano di emarginarlo. Si fa comunque chiarezza, nella tragicomica apocalisse della politica. Ed è un bene per tutti, anche fra i cattolici, per quelli che stravedono per papa Bergoglio e il «suo» arcivescovo Zuppi e chi invece li critica nel pubblico segreto dei social, del web. Basta, ognuno dica come la pensa non nei tweet, ma nella comunità dei fedeli. Orgoglioso di appartenere alla stessa Chiesa e di non avere paura di dire che pure la si pensa diversamente. È una nuova comunione. Molti equilibri quasi secolari sono saltati. La sfida è gestire il disagio tra la visione di Bergoglio

e il «sì è sempre fatto così» della cattolicità italiana. La transizione è terreno di cultura del nuovo clericalismo, ha scritto Marco Garzonio. La parte del clero e del mondo cattolico che si sente rappresentata da Salvini e contesta teologia e pastorale del Papa e del «suo» arcivescovo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, questa «Chiesa del dissenso» esca allo scoperto, in un confronto pubblico e trasparente, contrapponga linee alternative su grandi temi: povertà, lavoro, migranti, economia, democrazia, pace, rapporti Stato/Chiesa. Salvini è stato, forse rimane sponda ai cattolici del nuovo dissenso da Roma. Leader del potere politico emergente. Sta ai cattolici che lo guardano e anche a quelli che lo avversano ricordarsi che la loro storia non è legata a un nuovo clericalismo. Né di destra, né di sinistra. Cerchino insieme come portare il Vangelo nelle loro terre. Poi si dividano. Dignitosamente e senza ipocrisie. Marco Marozzi

L'EDITORIALE  
TEMPO D'ESTATE  
PER GUARDARE  
LONTANO  
ALESSANDRO RONDONI

Durante l'estate accadono esperienze che rimettono in moto energie fisiche e psichiche. Anche spirituali. Perché l'uomo si ferma un attimo, si riappropria di tempi e ritmi più adeguati, assapora la bellezza del Creato e la convivialità dei rapporti. Pure in famiglia e con il buon gusto della tavola. È un periodo necessario per ritempersi dopo le fatiche e lo stress di una vita frenetica, che conduce a quel materialismo dove si venerano le cose e si dimenticano le persone, in una sorta di ateismo pratico di cui si alterano le dimensioni dell'esistenza e si smarrisce l'uomo. In questo tempo accadono tante esperienze attraverso centri e campi estivi, vacanze in comunità, viaggi e pellegrinaggi, come è avvenuto e avverrà prossimamente insieme al vescovo Zuppi, all'Unitals e a centinaia di persone che da Bologna e da tutta la regione si recheranno a Lourdes. Ricordando così che la vita è un dono anche in mezzo a tanti malati. Un gesto che contiene una grande domanda che viene affidata alla madre di tutte le speranze. Senza dimenticare neppure il dolore e le ferite, come si è visto il 2 agosto nella manifestazione in memoria della strage di Bologna. In estate si è più disponibili ad allungare il passo e il cammino, magari su percorsi e sentieri di montagna o sulle spiagge, per ammirare la bellezza di panorami e ricordarsi che c'è un Creatore di tutti noi. È la nostalgia di questo rapporto è evocata anche nel fascino di un'alba o di un tramonto, in mezzo ai boschi, alle montagne o sul mare. Guardando lontano. Più in là. Più in alto. Fra le nuvole. L'esperienza vissuta è anche quella del Ferragosto a Villa Revedin: un tradizionale appuntamento voluto tanti anni fa dal cardinal Lercaro e riproposto poi con continuità per accogliere i bolognesi rimasti in città. Proprio lì si è guardato lontano, ascoltando anche testimonianze sul don Luigi Sturzo, su Giovanni Acquaderni, sulla caduta del muro di Berlino nel 30° anniversario. E si sono anche ascoltate parole di speranza, di sofferenza e di speranza, da alcuni testimoni delle Chiese di frontiera: quella albanese con il cardinal Simoni, quella rumena unita a Roma con monsignor Bercea, quella russa di Mosca con monsignor Pezzi, che hanno riproposto l'attualità della missione. Recuperando una freschezza e una autenticità dove non si è numeri a fare la differenza, essere maggioranza o minoranza, ma la qualità della propria esperienza. Guardando lontano occorre quindi ascoltare «decentrarsi» dalle solite cose, da se stessi, come si fa in estate, per recuperare uno sguardo più lungo. È quanto ci ha ricordato anche monsignor Bizzizi, vescovo dell'Anatolia, nell'intervista pubblicata sul numero scorso di Bologna7 e trasmessa su 12 Porte, offrendoci l'esempio di una minoranza in Turchia, e oggi lo siamo anche in Italia, che sa essere significativa per il costante della propria missione e vicina alle persone.

**Gli stranieri chiedono di imparare la nostra lingua e la richiesta va sempre aumentando**

*Pochi sanno però che da molti anni a Bologna numerose associazioni insegnano gratuitamente agli stranieri l'idioma del Bel Paese. Secondo le stime ogni anno circa millecinquecento persone frequentano questi corsi*



la storia

**L'allieva di «Aprimondo»**

**D**iane Youmou viene dal Camerun, ha trent'anni ed è nel nostro Paese da uno, con l'obiettivo di continuare qui i suoi studi in Economia. È allieva della scuola di italiano «Aprimondo» e coordinatrice per il prossimo anno scolastico. «Ho già conseguito una laurea triennale in Economia nel mio Paese – racconta – però non conoscevo la lingua italiana e mi sono iscritta alla scuola «Aprimondo». È stata una bella esperienza, perché ho davvero appreso tante cose, a livello di grammatica e conversazione, e ho trovato bravi insegnanti. Sto bene in Italia, sono stata bene accolta e cerco di integrarmi sempre più e di fare altre esperienze. Per questo – continua – mi sono presentata alla selezione per coordinatrice della scuola «Aprimondo», sono stata scelta con un'altra collega italiana, e sono veramente fiera dell'occasione che mi è stata offerta. Voglio impegnarmi a fondo per mostrare le mie qualità e le competenze che ho acquisito. Anche la mia esperienza con gli altri insegnanti – conclude Diane – è stata molto ricca, perché nella mia classe erano presenti numerose nazionalità (francesi, brasiliani, africani di Paesi differenti dal mio, russi) e gli insegnanti hanno fatto di tutto per far «incontrare» le nostre differenze culturali. Ciascuno di noi desiderava conoscere la cultura dei suoi compagni di classe e in questo gli insegnanti ci sono stati di grande aiuto. Ad esempio hanno «creato» momenti di gruppo in cui potessimo confrontarci, perché riuscissimo poco a poco a cancellare le idee sbagliate che ognuno di noi si era fatto su coloro che anche per noi all'inizio erano stranieri». (A.G.)

DI ANTONIO GIBBELLINI

**S**olo nella città di Bologna sono più di sessantamila gli stranieri regolarmente residenti, il 15% della popolazione. Sono impegnati in tante attività, famigliari di più, produttive e nei servizi. Molti però sono fra loro quelli che non sanno ancora parlare e in alcuni casi comprendere la lingua italiana, che è molto ricca di vocaboli, verbi, sfumature lessicali ed è quindi complessa da imparare. Non esiste nel nostro Paese una legge che imponga lo studio della lingua italiana nei primi mesi dell'arrivo in Italia, come invece esiste in Germania come premessa al permesso per poter lavorare regolarmente. Inoltre le leggi approvate dall'attuale governo giallo-verde (decreto Sicurezza) hanno eliminato l'insegnamento dell'italiano dai servizi che vengono dati dallo Stato (tramite appalto di servizi) ai richiedenti asilo. Mentre invece per poter lavorare legalmente altre leggi italiane (la legge 81, il testo unico sulla sicurezza sul lavoro) impongono che il datore di lavoro verifichi che lo straniero comprenda l'italiano perché i corsi sulla sicurezza, obbligatori per tutti i

lavoratori, siano realmente compresi. Quindi c'è una grande necessità di imparare la nostra lingua (anche per un buon inserimento nella società italiana) ma l'offerta pubblica di corsi è insufficiente, anche per le necessità di orari adatti agli stranieri che lavorano. Ma pochi sanno che a Bologna circa una trentina di associazioni da molti anni svolgono gratuitamente l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri. Ogni anno si stima che circa millecinquecento persone frequentano questi corsi, che si aggiungono (e superano per quanto riguarda il numero degli stranieri

coinvolti) ai corsi di italiano per adulti promossi dagli enti pubblici tramite i Cpia (Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, a Bologna Cpia Metropolitan). Con questo articolo vorremmo quindi far conoscere le attività e le potenzialità di questa iniziativa. Dove trovare innanzitutto l'elenco delle scuole (statali o volontarie) che insegnano italiano agli stranieri? Oggi l'elenco più aggiornato lo trovate su [www.info-bo.it](http://www.info-bo.it), curato dalla Opimim (Opera dell'Immacolata), con le sedi e la localizzazione su mappa di ogni corso.

Chi sono e come sono organizzate le varie scuole di italiano? Le più «antiche», come «Aprimondo Centro Poggeschi» nascono a fine anni Novanta, da volontari scout e dal gesuita padre Valletti, come risposta alla richiesta di un gruppo di pakistani trasferiti a Bologna dopo uno sgombero dei locali in cui abitavano a Roma. Altri, come la scuola «By Piedi» nascono presso la chiesa metodista di via Venezian, per poi trasferirsi nel tempo a locali più ampi. Altri sono scuole più piccole, nate da associazioni o parrocchie che volevano rispondere ad una esigenza di persone

da loro incontrate. Altre sono scuole nate da centri sociali, come Labas o XM 24. Essendo scuole gratuite ed informali, puntano a rapporti amicali e a creare una sorta di comunità per inserire nella città queste persone che vogliono integrarsi e per questo vogliono imparare la nostra lingua.

Molte di queste scuole, per mettere a contatto paritario insegnanti e allievi, realizzano periodicamente feste e incontri, in particolare una festa di fine anno scolastico in cui vengono consegnati gli attestati di partecipazione agli allievi.

In effetti questo contatto personale e diretto è uno dei risultati più rilevanti di questi corsi, sia per coloro che insegnano sia per coloro che sono allievi, e poi nel tempo magari possono anche diventare a loro volta insegnanti, o essere disponibili, come accade spesso, per testimonianze agli studenti nelle scuole superiori che lo richiedono. La scuola di italiano è una scuola di accoglienza, in cui lo straniero si trova a casa, bene accolto ed inserito in un gruppo di «colleghi» con cui magari incontrarsi fuori dall'orario di lezione, o a cui chiedere consigli pratici. E lo stesso vale per gli insegnanti.

# Scuole di italiano, vie di integrazione

## Una vera «Casa» per accogliere le donne che subiscono violenza

«**U**no schiaffo fa male, ma poi passa. L'offesa ti rimane dentro, ti corrode, ti svuota e ti innesca un dubbio atroce: forse ha ragione lui?». Maria è una delle tante (troppe) Marie accolte da Caterina, operatrice della «Casa delle Donne» per non subire violenza». Donne che aiutano, che sorreggono ed accompagnano altre donne, perché «una volta che hai aperto quel varco non torni più indietro, non puoi più fare finta di non vedere», osserva Caterina che, dopo tre decenni, in via dell'Orto 3, giunge ad una conclusione amara che fa rabbrivire. «Non è in calo, la violenza alle donne. Semmai ha cambiato «forma». Accanto a quella fisica o sessuale, oggi le donne ci raccontano di nuove violenze, come quella economica». La brutalità è mutevole e, al tempo stesso, è uguale. Insospettabile. Maria: «Dei suoi amici non mi credevano. Lui, perfetto fuori, malato dentro. Universale: «Donne di tutto il mondo subiscono violenza». Il passaporto non conta. Transversale: «Non c'è differenza di ceto sociale». Anche se, non sarebbe strano, molte vittime «sono di media oppure di alta cultura».

Fisica, psicologica, sessuale ed economica: così la «Casa delle Donne» cerca di catalogare in modo razionale i soprusi, angherie e vessazioni. Pugni, schiaffi, volti tumefatti accanto alle ingiurie, alle offese, «perché lui mi voleva umiliare, offendere». Per non parlare delle «minacce che mi scagliava contro: minacce di morte oppure di fare del male a coloro ai quali volevo bene». Vite che riecheggiano nelle case, agli sportelli. «Quando la situazione perdura – osserva Caterina – soprattutto quando si tratta di una dimensione psicologica, la donna diventa dubbiosa, esitante, si isola. Di fatto collabora in pieno alle richieste del suo partner, perde l'autostima e rinuncia a tutto pur di compiacerlo e di evitare nuove violenze». Contro lo «Come quando gli davo tutto il mio stipendio da gestire» oppure «quando firmavo accordi o addirittura mi accollavo i suoi debiti». Spesso, rivela Caterina, «si tratta di donne acculturate, emancipate, autonome, ma che nella relazione affettiva sono «sbilanciate». Lui: «È l'uomo che ha un problema, non sono le donne – ribattece più volte Caterina –. Il lavoro su di sé lo deve fare l'uomo.

Spesso questo viene negato». La violenza «non ha a che fare con una patologia. Certo ci sono anche quelli con problemi psicologici, ma la violenza è l'atto estremo di chi vuole avere a tutti i costi il controllo su una persona». Tortuose le strade che portano le donne a bussare alla «Casa». «Devono essere loro a rivolgersi a noi, a contattarci», perché devono avere piena consapevolezza di quel passo, devono «maturare» il «cosa fare». «Molte arrivano molto confuse. Subire violenza è devastante, ma causa anche ambiguità, perché il lui è un partner, un marito. Insomma è un cammino lungo, «un passo dopo l'altro» a volte con deviazioni e ritorno che può vedere anche l'interazione con figure differenti. Dal legale all'assistente sociale alla psicologa. Ma il primo passo è l'interazione con figure differenti. Dal legale all'assistente sociale alla psicologa. Ma il primo passo è sempre di Maria che chiama lo 051-333173 (attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 17; sabato e domenica ore 10-16 solo risposta telefonica; reperibilità ventiquattr'ore su ventiquattro per gli ingressi in emergenza) oppure [www.casadonne.it](http://www.casadonne.it) Federica Gieri Samoggia



A sinistra, gli «inviti» della «Casa delle Donne», sopra, alcune socie della «Casa delle Donne» nella prima sede di via Capramozza nel 1991

## Un sostegno a centinaia di vittime

**S**ono state 1343 le donne vittime di violenza accolte nel 2018, dalle associazioni che hanno sottoscritto l'Accordo metropolitano per la protezione e il sostegno. Straniere per il 33,4% con un'età fra i 30 e i 49 anni. Nel 73,3% dei casi i violenti sono partner ed ex partner. Accanto all'accoglienza delle donne, sempre più si compiono interventi per uomini autori di violenza. L'anno scorso sono stati 120 i contatti per chiedere informazioni oppure aiuto. A scattare questa fotografia è la Città metropolitana che, nel dicembre 2015, ha siglato l'Accordo metropolitano per la realizzazione di attività e interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità per donne che hanno subito violenza. Una firma quinquennale insieme a Comune Nuovo Circondario imolese, Unioni dei Comuni del territorio metropolitano ed Associazioni del territorio che gestiscono

case per l'emergenza, case rifugio e centri di consulenza e ascolto (tra cui Casa delle Donne, Udi, Sos Donna e Mondo Donna). Il sistema di accoglienza per le donne che subiscono violenza si articola su vari livelli: ospitalità per le donne con o senza figli, in case rifugio di emergenza di medio periodo oppure alloggi di transizione verso l'autonomia. Donne che hanno necessità di un luogo protetto dove intraprendere un percorso di uscita dalla violenza e ricostruire la propria autonomia. Infine c'è il servizio di consulenza, ascolto e sostegno destinato a donne maltrattate nel contesto familiare o minacciate di violenza che ha come obiettivo di proporre uno spazio riservato in cui raccontare l'esperienza e definire un percorso e una strategia per uscire dalla violenza. Potendo così contare su vari servizi, dalla consulenza legale

all'accompagnamento al lavoro. Accanto a questo, ci sono gli interventi rivolti agli uomini autori di violenza. Avviato a dicembre 2017, il Centro LdV è un servizio promosso dal Dipartimento delle Cure primarie e dalla Direzione delle Attività socio-sanitarie nell'ambito delle azioni incentivate dalla Regione per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere e contro i minori. Impegnati nel progetto due psicologi specificamente formati sul modello di intervento adottato da oltre vent'anni da AlternativTIVold di Ostro che ha come principale finalità la cessazione/prevenzione delle violenze da parte dei maltrattati, previa assunzione di responsabilità su tali azioni. (F.G.S.)



La grotta di Lourdes

In collaborazione con la Chiesa di Bologna, l'agenzia propone ai suoi clienti note mete di pellegrinaggio, ma anche percorsi all'insegna del contatto con la natura

## Itinerari di fede e cultura con Petroniana Viaggi

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il periodo estivo è per definizione un tempo dedicato alla vacanza e allo svago, e nessuno può sperarlo meglio del presidente di un'agenzia di viaggi come Andrea Babbi. Presiede infatti la «Petroniana Viaggi» (via Del Monte, 3) ed è al vertice di un gruppo da sempre capace di unire l'organizzazione tecnica di un viaggio al suo contenuto più profondo. In stretta collaborazione con la Chiesa di Bologna, oltre a itinerari «classici» del turismo nazionale ed internazionale, il tour operator propone infatti ai suoi clienti note mete di pellegrinaggio, ma anche itinerari all'insegna del contatto diretto con la natura. «Se il pellegrinaggio porta in sé un impatto più immediato a chi lo

vive, perché imperniato su un luogo significativo, anche altre tipologie di viaggio non sono da meno», spiega Babbi. «Ognuno di essi è infatti essenzialmente un incontro con qualcuno e un incontro con la natura, che produce e lascia esperienza nel profondo di chi la vive». Agosto è certamente il mese «clou» per le attività di «Petroniana Viaggi» che, al momento, conta un migliaio di clienti in giro per il mondo accompagnati dalle sue guide. Due uffici, a Bologna e Modena, e una stretta collaborazione con Vicenza, ma anche tante collaborazioni con diverse realtà diocesane italiane rappresentano l'ossatura del tour operator. «Al momento siamo impegnati con il pellegrinaggio a Lourdes che prenderà il via la prossima settimana, con la

partecipazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi - racconta Babbi -, ma anche col pellegrinaggio in Terra Santa organizzato dall'arcidiocesi di Modena - Nonantola. Immane la mete "classiche" dei pellegrinaggi europei, penso a San Giovanni Rotondo e Medjugorje, ma anche alla Giordania e in particolare al sito di Petra». Decisiva ai fini dell'offerta è dello stile professionale di «Petroniana Viaggi», è certamente l'attenzione dedicata all'esigenza del singolo turista o del gruppo. «Ogni itinerario - sottolinea Babbi - è studiato su misura per il cliente, cercando di venire incontro alle sue esigenze e alle aspettative che questi ha nel momento in cui si rivolge a noi. Questo indipendentemente dal fatto che a voler partire sia un

singolo, un gruppo aziendale, un movimento o una famiglia». La persona al centro, dunque, nella visione professionale dell'agenzia. Non solo per quanto riguarda il consumatore finale, ma anche per la composizione del proprio team di guide destinate ad accompagnare i clienti in giro per il mondo. «Riprendendo il tema dell'incontro», conclude Babbi - siamo convinti che questo possa essere incentivato dalla presenza, accanto al turista, di guide esperte e qualificate. Sono loro uno dei trami grazie ai quali il cliente può riconoscere Dio attraverso la bellezza che ammira, ma anche attraverso la conoscenza degli uomini e delle donne immersi nella propria cultura. Per questo ci avvaliamo di guide sia laiche che consacrate, ma anche e soprattutto di guide locali di provata qualità».

### Sala Borsa

#### Nano, pittore del cinema

Fino al 7 settembre nella Biblioteca Salaborsa (piazza Nettuno 3) sono in mostra le opere di Silvano Campeggi, tra i più importanti cartellonisti della storia del cinema americano, in arte «Nano». Nano ha lavorato per le più importanti major hollywoodiane giunte in Italia nel dopoguerra, definito il «pittore di cinema» per circa 20 anni di dipinge per il cinema nello studio del cartellonista Luigi Martinelli firmando i manifesti di oltre tremila film, tra i quali «Via col vento», «Ben Hur», «Casablanca», «Cantando sotto la pioggia». Tra gli anni '50 e '60 è l'artista delle star e realizza migliaia di ritratti. A partire dagli anni Sessanta, quando l'antica arte dei pittori di cinema entra in crisi, Nano abbandona il manifesto cinematografico, dedicandosi all'illustrazione, alla ritrattistica e soprattutto alla pittura.

Anche ad agosto la Confraternita della Misericordia attraverso l'Ambulatorio Biavati prosegue la sua missione per l'assistenza sanitaria delle fasce più deboli

## Quando la carità non va in vacanza



Sopra, due medici volontari al lavoro nell'Ambulatorio Biavati. Sotto, la sede della Confraternita della Misericordia

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

«Il bisogno e la malattia non vanno in vacanza», ecco perché il portone di chiuso. E anche se, ad agosto, all'ambulatorio Biavati bussano in meno, «permane una significativa richiesta di prestazioni sanitarie». Il portone aperto ad agosto, sottolinea la Confraternita della Misericordia, «non è il desiderio di appuntarsi al petto una medaglia di benevolenza che anima l'impegno dei volontari, ma la consapevolezza che, se anche ci fosse una sola persona nella nostra città che ha bisogno di un aiuto sanitario e non gode del servizio sanitario, la sua richiesta deve essere soddisfatta. E' pur sempre un essere umano, come tutti quelli che si godono le vacanze e che sono iscritti al servizio sanitario. Ha gli stessi diritti». Nell'insieme, ad agosto «c'è un calo

contenuto». Ad esempio nel 2017, si sono avute 256 visite di cui 26 primi accessi, nel 2018, 267 nuove visite di cui 32 primi accessi. In leggera flessione anche gli accessi giornalieri: circa 10 in media, rispetto ai 12 del resto dell'anno. I pazienti visitati almeno una volta sono stati 171 nel 2017 e 176 nel 2018, un po' meno della media sull'intero anno. Quelli presentatisi per la prima volta sono stati in media 36, rispetto ai 45 nell'arco dell'anno. Portone aperto con una novità: un aggiornamento dello Statuto della Confraternita alla luce del nuovo codice del Terzo Settore. Un impatto soffi quello del Codice sullo Statuto della Confraternita. «Non vi sono dei cambiamenti radicali», ma solo «molti ritocchi formali e pochi sostanziali», spiegano dalla associazione. «Indubbiamente vi saranno degli aggravati gestionali e di costi, in particolare modo per la necessaria istituzione dell'Organo di controllo. Ogni euro speso in costi di

struttura è soprattutto alle nostre primarie finalità di aiuto ai poveri, ai malati e ai bisognosi. Ciò suscita in noi che operiamo con la passione e le generosità di ogni autentico volontario, un moto di fastidio». La riforma del Terzo Settore «era necessaria per uniformare la materia spesso farraginoso, per introdurre una maggiore coerenza giuridica, trasparenza e correttezza nel settore». Al netto dell'aspetto giuridico «con un po' più di discernimento, sarebbe stato meglio operare una distinzione più oculata tra Enti di maggiori e minori dimensioni, facendo rientrare tra questi ultimi, Enti con una soglia di ricavi un po' più alta dell'attuale, in modo da sgravarli da molti oneri gestionali». Ad adeguamento fatto, ora la Confraternita della Misericordia è «in linea con le nuove norme» e può dedicarsi a quello che veramente lei sta a cuore: «vivere con passione il nostro impegno di volontari al servizio dei nostri fratelli più bisognosi».



### «Succede solo a Bologna»

#### «Monuments Care» per le bellezze cittadine

«Monuments Care» è un progetto di Crowdfunding attraverso il quale l'associazione «Succede solo a Bologna» vuole prendersi cura dei monumenti e dei luoghi di interesse turistico della città e della provincia. Le donazioni e i proventi del progetto verranno reinvestite nella manutenzione e il restauro di tali monumenti. Già avviene attraverso la gestione e/o il coordinamento di alcuni luoghi, realizzando percorsi turistici e visite guidate che promuovano il monumento oggetto di cura. Questi luoghi sono: San Luca Sky Experience; Prendiparte Sky Experience; Basilica di San Petronio; Cripta di San Zama; Conserva di Valverde; Ercole ed Anteo; Villa dei Marchesi Scaranì; Stadio Renato Dall'Ara. Si può donare e ritirare i relativi benefit negli uffici di via Nazario Sauro, 26 o nei meeting point nei vari luoghi.

### incontri

Deriva dal francese e significa «ritrovarsi» la parola «retrouvaille», la stessa che dà il nome al servizio che viene offerto da sacerdoti e coppie a quelle che, fra esse, affrontano momenti di crisi. Il programma è suddiviso su un periodo di tre mesi, che prende il via con un weekend residenziale. Aperto a tutte le coppie lacerate e distanti, oramai incapaci di comunicare, il fine settimana residenziale si pone l'obiettivo di ristabilire un contatto fra le due parti sia come individui che come coppia. Esse possono

## «Retrouvaille», l'aiuto per coppie in crisi

essere sposate o conviventi, ma anche in procinto di separarsi oppure già separate o divorziate. Questa prima parte del programma è guidata da un sacerdote e da tre coppie che, a loro volta, hanno seguito con successo il percorso proposto da «Retrouvaille». Non si tratta di un ritiro spirituale e nemmeno di una terapia di gruppo, ma di un incoraggiamento a superare il passato e le sue ferite. Un fine settimana per riscoprire l'ascolto reciproco, il perdono e una nuova comunicazione. Al termine è

previsto un post weekend, che inizia abitualmente la settimana articolandosi in dodici incontri settimanali (oppure 6 sessioni da 2 incontri quindicinali) dove si approfondiscono i temi che si è già iniziato a trattare. Successivamente e in maniera facoltativa, la coppia potrà prender parte anche al gruppo di sostegno denominato «Co.re». Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi al 346/2252896 dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 14 o dalle 16 alle 21, oppure il sabato dal 10 alle 12.

## Zamagni: «L'economia è anche dono»

Al Meeting di Rimini il docente ha parlato di beni della giustizia e beni gratuiti

Il Meeting di Rimini di quest'anno è stato teatro di un incontro dal titolo veramente suggestivo: «Economia: dono e sostenibilità», in cui si sono potute confrontare posizioni sulle strade con cui far crescere il benessere umano e l'ambiente. All'incontro erano presenti Stefano Zamagni, docente di Economia Politica all'Università di Bologna e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, l'onorevole Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola ed Elisabetta Soglio, direttrice del magazine «Buone Notizie» del Corriere della Sera. La

tavola rotonda è stata introdotta da Samuele Rossi, Senior Economist al Fondo Monetario Internazionale. Per Zamagni sono andati in crisi i pilastri storici su cui si regge da sempre l'economia: lo scambio di equivalenti regolato dal mercato e la regolamentazione dello Stato. «Se ne sono accorte duecento multinazionali che hanno sottoscritto un protocollo il cui fine non è solo il profitto per gli azionisti, ma anche la cura dei lavoratori e collaboratori. Occorre chiarire un equivoco: dono e donazione sono due cose diverse, che l'enciclica di papa Francesco «Laudato Si'» spiega bene. La donazione è di un oggetto ed è quindi prerogativa dei ricchi, mentre il dono è relazione intrasoggettiva per cui è gratuito e può essere fatto da tutti, nessuno infatti può negare, ad esempio, un sorriso o una stretta di mano». «Abbiamo segnali molto insistenti che stiamo andando

nella direzione di una stagione nuova - ha concluso Zamagni - Servirebbe una differenza tra beni della giustizia garantiti dallo Stato e beni gratuiti: il dono è appunto questo, una cortesia che faccio ad un fratello, come San Francesco faceva nei confronti dei poveri dopo la conversione». A Realacci è stato chiesto, storico ambientalista, è stato chiesto: «Che posto ha il dono nell'ambiente?». E la sua risposta è partita dal fatto che «l'economia considera l'ambiente un valore, a misura d'uomo, e è una partita persa». Per Elisabetta Soglio il Terzo Settore è l'ambito della gratuità che produce vera ricchezza per il Paese; ma la politica «spesso lo sostiene, ma a volte lo ostacola. E anche le imprese del Terzo Settore devono essere meno autoreferenziali, comunicare di più e affrontare le sfide con determinazione».

Alessandro Mirisi

### Ant, umanità e innovazione scientifica al servizio del malato



Il Meeting di Rimini ha visto protagonista un'importante esponente della rete di solidarietà felsinea: Raffaella Pennuti, presidente di Ant.

L'incontro «Cura della persona e attenzione al territorio» - del 21 agosto è stato un confronto tra istituzioni e strutture dove diritto e dovere alla cura coincidono. Pennuti, intervenuta dopo l'oncologo Alberto Scanni, ha ripreso il tema che vede il medico portare avanti con responsabilità gli obiettivi del malato, collegando

così cura e terzo settore. «L'innovazione tecnologica è presente nel momento in cui d'accordo con l'umanizzazione delle cure. L'obiettivo è restare vicino attraverso le cure, l'ascolto del sofferente e della famiglia, le innovazioni tecnologiche e farmacologiche». (A.M.)



Sopra, un gruppo di pellegrini della sezione emiliano-romagnola dell'Unitali a Lourdes negli scorsi anni. A destra, la statua della Vergine nella Grotta delle apparizioni



## Unitalsi, al via il pellegrinaggio a Lourdes «La gioia e l'attesa di camminare coi malati»

«Insieme a Bernadetta nel viaggio della vita». E' questo lo slogan del pellegrinaggio che ormai si appresta a prendere il via da mercoledì. Saranno oltre ottocento i partecipanti, che da Bologna partiranno col treno oppure con l'aereo. Giunti a Lourdes, ad attenderli giorni carichi di spiritualità e gioia. Tanti gli ammalati, i disabili, i giovani e le famiglie che prenderanno parte al pellegrinaggio insieme a volontari e sacerdoti. Guidati dall'arcivescovo Matteo Zuppi, saranno presenti anche i pastori della Chiesa di Parma e Forlì - Bertinoro Enrico Solmi e Livio Corazza. «L'attesa della partenza ci riempie di gioia e aspettative - confida Annamaria Barbolini, presidente della Sezione emiliano romagnola dell'Unitali -. Siamo particolarmente soddisfatti per la risposta che abbiamo avuto dalle nostre sottosezioni: il pellegrinaggio che vivremo è il coronamento delle attività che Unitalis svolge ogni giorno sul nostro territorio». Ai

piedi della piccola grotta fra i Pirenei anche cento giovani, che all'interno del clima di spiritualità mariana che contraddistingue Lourdes avranno modo di sperimentare pienamente il significato di mettersi a servizio dell'altro, del bisognoso. «Partiamo insieme, accompagnando chi soffre e chi cerca di cambiare la sua vita - spiega la presidente della Sottosezione bolognese dell'Unitalis, Morena Mesini -. Saremo insieme a chi cerca la fede, ma anche a chi vuol capire come sia possibile che proprio gli ammalati ci diano lo sprone per andare avanti». «Ci lasceremo guidare dalla figura di Bernadette, dal suo modo di porsi all'atto dell'incontro con la bella Signora - ha proseguito Barbolini -. Rifletteremo su come costruire la nostra felicità contagiare e accendere la felicità degli altri. Ci auguriamo che lo stile di vita che vivremo al Santuario diventi la quotidianità della nostra vita e - conclude - soprattutto sia d'esempio per i tanti giovani che saranno con noi».

## I festeggiamenti per san Domenico

L'Ordine dei domenicani, i frati predicatori, celebra in questo anno l'800° anniversario della sua presenza nel convento patriarcale di Bologna. La prima sede dei frati di San Domenico fu, infatti, nella chiesa della Mascarella dove la comunità in forte espansione si trasferì a San Nicolò delle Vigne. Si trattava di una piccola chiesetta, oggi inglobata nell'attuale basilica del Santo, dove esisteva lo spazio necessario per la costruzione del convento.



La festa liturgica dedicata a Domenico, celebrata secondo tradizione il 4 agosto e presieduta da monsignor Zuppi, ha assunto quest'anno un rilievo speciale di ringraziamento e di invocazione verso il santo fondatore dell'Ordine e copatrono della città di Bologna. Il prossimo 17 ottobre si terrà, inoltre, una celebrazione speciale in ricordo della dedicazione della basilica. Essa avvenne nel 1251, ad opera dell'allora papa Innocenzo IV. (A.C.)

La comunicazione del Vangelo e l'iniziazione cristiana: saranno questi i cardini sui quali si fonderà il cammino della Chiesa nel prossimo quinquennio

# Per una pastorale di «annuncio»



Un momento del Congresso dei catechisti e degli educatori dello scorso anno (foto Minnicelli)

DI MARCO PEDERZOLI

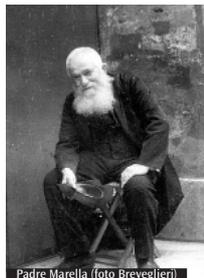
La comunicazione del Vangelo e l'iniziazione cristiana: saranno questi i cardini sui quali si fonderà il cammino della Chiesa di Bologna nel prossimo quinquennio, come annunciato dallo stesso arcivescovo lo scorso 13 luglio. In quell'occasione monsignor Zuppi si trovava alle Budrie, nel giorno della memoria liturgica di santa Clelia Barbieri. Proprio alla patrona dei catechisti l'arcivescovo ha voluto

*Colloquio sul percorso diocesano con don Cristian Bagnara, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, e con don Pietro Giuseppe Scotti, vicario episcopale per l'evangelizzazione*

affidare questo nuovo capitolo della vita della Chiesa bolognese. Una riflessione comune, ispirata a quanto scritto da papa Francesco nella «Evangelii Gaudium»: «Risulti sempre il primo annuncio, Gesù Cristo ha dato la sua vita per salvarci e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno per illuminarti, per rafforzarti e liberarti». Di questo percorso abbiamo parlato con don Cristian Bagnara, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e con don Pietro Giuseppe Scotti, Vicario episcopale per l'evangelizzazione. «L'arcivescovo ci invita ad incominciare un percorso all'insegna della riscoperta del kerigma, dell'annuncio fondamentale ed

dell'iniziazione cristiana: introdurre l'individuo ad una vita plasmata su Cristo - afferma -. Un autentico bagno di vita ecclesiale da proporre al nostro prossimo, perché sia davvero fecondo l'annuncio essenziale della fede: il kerigma. Questa immersione nella vita ecclesiale - continua don Bagnara - è possibile grazie al contributo di tutti. Tanti sono i soggetti che, nella comunità, introducono alla vita cristiana. Monsignor Zuppi ha proposto per il prossimo anno l'icona biblica della Samaritana: la sete di questa donna e quella di Gesù - spiega - diventeranno le piste che guideranno le nostre riflessioni in questo anno». Le motivazioni che hanno condotto la Chiesa bolognese a questi cinque anni di riflessione e azione, sono ben illustrate da don Scotti che parla di «un contesto molto cambiato nel giro di pochi anni, soprattutto fra gli adulti che sovente si sono allontanati dalla fede». Una sete di senso, per tornare alla figura della donna della Samaritana, che spesso non trova modo per essere placata. «Proprio qui sta l'essenza dell'iniziazione cristiana: il singolo e la comunità che si fanno carico e portavoce dell'annuncio che si fa prossimo alla vita delle persone - puntualizza don Scotti -. Ciò che si appresta ad essere il futuro per quanto riguarda gli orientamenti pastorali della Chiesa felsinea, non fa eccezione a livello di Chiesa nazionale. «Proprio quest'anno l'Ufficio catechistico nazionale ha proposto l'avvio di un triennio di formazione sull'iniziazione cristiana - rende noto don Bagnara -. Tre le domande che, di anno in anno, verranno proposte attorno a questo tema: con chi? Come? Come?».

## Padre Marella, Zuppi celebra la Messa per il 50° della morte



Padre Marella (foto Breveglieri)

Venerdì 6 settembre alle 17.30 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà in Cattedrale la Messa solenne in occasione dei cinquant'anni dalla morte del venerabile don Olinio Marella, più noto come «padre» Marella. E invitata tutta la città, chi lo ha conosciuto, chi è stato da lui accolto, chi lo ha soltanto sentito raccontare e chi vorrà scoprire un uomo e sacerdote straordinario. Erano quasi le 11 del 6 settembre 1969 quando don Marella morì a San Lazzaro di Savena nella Città dei Ragazzi da lui fondata, attorniato dall'amore dei suoi «figli». Il professor Marella arrivò a Bologna nel 1924 per insegnare nei licei Calvani e Minghetti in seguito alla sospensione a divinis che lo colpì per lunghi anni a causa del suo essere troppo illuminato e moderno per i suoi tempi. A Bologna diede vita a una straordinaria testimonianza di carità,

occupandosi degli orfani, dei poveri e degli ultimi nei quartieri più miseri della città. Riabilitato nell'esercizio del suo sacerdozio dal cardinal Nasalli Rocca, diventò il «padre» di oltre ottomila orfani, una paternità esercitata sul campo. Diede vita a case rifugio, laboratori per la formazione professionale, chiese e villaggi, amando profondamente la città che lo ha ricambiato con pari affetto. Per celebrare questa importante ricorrenza, l'Opera di Padre Marella terrà alle 21 di giovedì 5 settembre una veglia di riflessione e preghiera, presieduta dall'arcivescovo, a San Lazzaro nella chiesa della Sacra Famiglia di via dei Clieghi. «Olinio Marella è stato il papà di tutti, cattolici e laici. Ha assunto la povertà come fosse la sua ed ha cercato delle risposte. Il suo metodo in questa prospettiva è ancora attualissimo» afferma l'arcivescovo Zuppi.

## in Seminario

### A settembre il Congresso dei catechisti

Tornerà domenica 22 settembre l'Annuale Congresso diocesano dedicato ai catechisti e agli educatori. Una giornata che si terrà al Seminario arcivescovile intitolata «Signore, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete», che esordirà con un momento di preghiera insieme a monsignor Zuppi alle 15. Dopo il conferimento del mandato di evangelizzazione, i convenuti rifletteranno sui quattro ambiti proposti da «Evangelii Gaudium». Ad essi parteciperanno i responsabili e i collaboratori di vari Uffici diocesani. Quattro ambiti di riflessione: contenuti altrettante tipologie e modalità di evangelizzazione. Il primo sarà dedicato alla catechesi kerygmatica; il secondo verterà sulla catechesi mistagogica mentre il terzo si occuperà della catechesi incarnata. Al quarto ambito corrisponderà invece la cosiddetta catechesi creativa.

## La «porta stretta» che conduce alla salvezza

*Farsi piccoli per entrare dall'uscio significa non avere paura delle proprie povertà*

DI ANDRES BERGAMINI

In questo clima estivo, cerchiamo di ascoltare il Vangelo di questa domenica. Non per baciarci Rosari o parlare di barconi, ma per ascoltare ciò che il Signore ci suggerisce. Il testo che ci viene proposto parte da una domanda che viene rivolta a Gesù: «Sono pochi quelli che si salvano?». Una domanda importante, che ha nel suo cuore un interrogativo sulla salvezza. Noi crediamo, infatti, che per salvarci ed ereditare la vita eterna dobbiamo realizzare qualcosa ed osservare i

comandamenti. C'è però il dubbio che siano in realtà pochi quelli che riescono veramente, attraverso queste pratiche, a giungere alla vita eterna. E' per questo che viene rivolta al Signore questa domanda così importante, alla quale Gesù risponde con una provocazione: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta». Perché Gesù dice questo? Qual è il messaggio che vuole comunicare? Innanzitutto questa porta è un passaggio che ci dà accesso ad una relazione, perché attraversando quella porta stretta entriamo in relazione con il Signore. O, se vogliamo, con il padrone di casa che ci aspetta ed accoglie. E' una porta che risulta aperta tanto che, poco dopo, il Vangelo prosegue dicendoci che il padrone di casa chiuderà questa porta. Un passaggio, dunque, che permette a ciascuno di entrare in una relazione

personale con il Signore. Per farlo, però, costringe ognuno di noi a piegarsi e diventare piccoli. Ad esprimere attraverso una ricerca e un autentico desiderio, la nostra voglia di Regno dei Cieli che soddisfiamo solo quando incontriamo Cristo. Quando riusciamo ad adattarci alla porta stretta e ad oltrepassarla, con meraviglia ci accorgiamo che la stanza alla quale accediamo è molto grande e contiene già tanti invitati. Dai patriarchi ai profeti, a tante moltitudini provenienti tanto da oriente quanto da occidente. Sono già tutti lì, la mensa è apparecchiata e anche noi possiamo accomodarci. Farsi piccoli per entrare dalla porta significa non avere paura delle proprie povertà, dei nostri peccati, ma confidare solo nella misericordia di Dio. Lo stesso Gesù, una volta innalzato sulla croce, non accoglie la provocazione



La piccola porta del Santo Sepolcro bolognese in Santo Stefano

di chi gli grida «Salva te stesso!»: si lascia salvare solo dal Padre. Prima ancora della porta stretta, qui sulla terra, possiamo però vivere la gioia di una relazione profonda con il Signore. Ciò non significa essere solo spettatori di una liturgia o di un insegnamento, ma entrare in una relazione profonda e quotidiana con lui.

## La Badia in festa

In preparazione alla festa patronale dedicata alla Natività di Maria Vergine, che avrà il suo culmine l'8 settembre, si terrà il 25 agosto nella parrocchia di Santa Maria in Strada organizza diversi eventi. Dalle 20.30, e dopo la recita del Rosario, prenderà il via la sagra con una serata dedicata alla commedia dialettale. Gara di aratura prevista invece l'indomani a partire dalle 15, prima dell'esibizione di Fausto Carpani e i «su amici» alle 20.30. Domenica, dopo la Messa delle 9.30, spazio ad una relazione sulla Bologna medievale cui seguirà il pranzo comunitario.

## A Porretta suona il Kaleiduo

«Voci e organi dell'Appennino» recupera un concerto che era saltato a fine luglio: venerdì 30 agosto alle 21 a Porretta Terme nell'Oratorio di San Rocco presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, il «Kaleiduo», composto da Yuri Ciccarese, flauto e Gianni Fassetta, fisarmonica si esibirà nel concerto di chiusura della stagione 2019 con un interessante programma musicale con brani di Emilio Moricone, Nino Rota, Fiorenzo Carpi, Nicola Piovani, Gabriel Fauré, Wolfgang Amadeus Mozart, Giuseppe Verdi, Astor Piazzolla e Richard Galliano. Yuri Ciccarese e Gianni Fassetta creano il «Kaleiduo» dopo il diploma e una lunga formazione artistica diocesana bolognese, opere numerosi riconoscimenti ai concorsi musicali ed pagamento in Italia e anche all'estero per essersi esibiti in importanti festival come solisti e in vari ensemble a fianco di famosi concertisti. Il Kaleiduo ha già all'attivo numerosi concerti in importanti rassegne musicali, con larghi consensi di pubblico e di critica. L'originalità di

questi due artisti ha destato l'interesse e la curiosità di numerosi festival in Italia ed all'estero; è dello scorso anno, infatti, il successo ottenuto all'International Re-Musica Festival di Prishtina (Kosovo). Il Duo, però, non si limita al già sentito e guarda con attenzione anche al repertorio contemporaneo: l'esperienza fatta singolarmente, infatti, rende i due musicisti eclettici e in grado di affrontare con versatilità brani moderni secondo uno spirito di appassionato sperimentalismo, pienamente condiviso. Proprio per questo i due musicisti hanno allacciato rapporti di collaborazione con importanti compositori italiani emergenti, che a loro volta hanno scritto e dedicato alcune opere eseguite dal Kaleiduo in prima assoluta, incise in un album di prossima pubblicazione dal titolo «Frammenti Moderni». Kaleiduo si distingue per virtuosismo interpretativo e straordinaria versatilità, con un repertorio che spazia dal Barocco al Novecento, in suggestivo intreccio con le atmosfere e le testimonianze di questo luogo speciale del capoluogo lucano.

## Ivs, un corso su mistica e ragione in Luisa Piccarreta

Il Settore Fides et Ratio dell'Istituto Veritatis Splendor organizza il Corso «Pensare in grande». La mistica ha a che fare con la ragione?», docente Francesca Pannuti, dottore in Filosofia. Ecco il calendario: sempre ore 9.30-11.30: sabato 5 ottobre «La ragione che allena a Dio. La Serva di Dio Luisa Piccarreta, modello e proposta per i nostri tempi»; sabato 19 ottobre «Creazione e contemplazione», nell'occasione verrà presentato il volume di F. Pannuti, «Luisa Piccarreta: creazione e santificazione. Il ritorno all'ordine voluto da Dio» (IF Press); sabato 9 novembre «Le tappe del cammino spirituale di Luisa Piccarreta, nell'avevo della tradizione mistica»; sabato 23 novembre «Dagli scritti alla figura di Luisa Piccarreta. La vita e la causa di beatificazione» (don Marco Gannavò della diocesi di Milano) e collaboratore dell'associazione «Luisa Piccarreta PFDV». Sede del corso sarà l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57); info e iscrizioni: tel. 0516566239; e-mail: veritatis.segreteria@chiesadibologna.it



La Serva di Dio Luisa Piccarreta

Prosegue il progetto di recupero del patrimonio artistico della Fondazione Carisbo con Ufficio diocesano Beni culturali ecclesiastici e Soprintendenza

# «Quadri sacri», un nuovo restauro

Si è tenuto lo scorso 12 agosto nei locali del Circolo «Mitica Tenda» a Sant'Andrea di San Benedetto Val di Sambro la presentazione dell'arvenuto restauro del dipinto di Vincenzo Spisanelli «Visita della Madonna a santa Elisabetta» custodito nella chiesa di Sant'Andrea. Il restauro si colloca nell'ambito del progetto per il recupero del patrimonio artistico «Quadri sacri», voluto nel biennio dalla Fondazione Carisbo in collaborazione con l'Ufficio Beni culturali ecclesiastici della Diocesi e la Soprintendenza Archeologia,

Ruggeri detti i Castellucci. La descrizione è puntuale: «La pittura è grande, et in essa vi è la predetta Maria Vergine visitante S. Elisabetta, S. Giuseppe, e S. Zaccaria; a sedere in scorcio san Gto. Evangelista scrivente, et una fantina in lontananza». Il suo riscatto dallo stato di abbandono bene illustra le finalità del progetto «Quadri sacri», che si propone di recuperare, all'interno del territorio diocesano bolognese, opere dimenticate, per lo più appartenenti a luoghi periferici segnati dallo spopolamento, le cui comunità non sono più in grado di provvedere alla salvaguardia del patrimonio artistico. Tra le otto opere restaurate nell'ambito del progetto figurano un grande dipinto con la «Trinità e santi» della chiesa di San Michele Arcangelo a Cenacchio (San Pietro in Casale), un tempo in una chiesa di monache benedettine, giunto a noi in condizioni pressoché disperate che il restauro ha risanato in extremis, opera sconosciuta di Giacomo Cavedone allievo dei Carracci; una tela settecentesca con la Madonna, il Bambino e santi di Giuseppe Carlo Pedretti, allievo di Marcantonio Franceschini, conservata nel Seminario Arcivescovile; una pala d'altare con la «Natività della Vergine» della chiesa di Santa Maria della Quaderna che si è rivelata del bolognese Ercole Procaccini, uno dei pittori più in vista nella Bologna del Cinquecento; infine la pala di Gaetano Candolfi con la «Madonna, il Bambino e santi» della chiesa di San Michele de' Leprosetti a Bologna, che ha rivelato la sigla del pittore con la data 1783, oltre allo sconosciuto «Ritratto dell'arciprete don Pio Bolognesi» nella sagrestia della chiesa di San Giovanni Battista a Minerbio, opera firmata e datata 1781 da Angelo Crescimbeni, principale trinitista a Bologna tra il 1760 e il 1780.



Vincenzo Spisanelli, «Visita della Madonna a santa Elisabetta», chiesa di Sant'Andrea di San Benedetto Val di Sambro dopo il restauro (particolare)

È stato riportato al suo primitivo splendore il dipinto di Vincenzo Spisanelli «Visita della Madonna a santa Elisabetta» custodito nella chiesa di Sant'Andrea a San Benedetto Val di Sambro

Belle Arti e Passaggio. Alla presenza dell'arcivescovo Matteo Cappelletti e dei rappresentanti delle Istituzioni locali sono state fatte rivivere e mostrate le varie fasi del restauro nel racconto di Angelo Mazza, Conservatore delle Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione e del restauratore Alberto Rosella. Del tutto dimenticata tanto da recare ancora, nelle numerose lacerazioni, a oltre 70 anni di distanza i segni della guerra, la tela con la «Visita della Madonna a santa Elisabetta» torna così a mettersi alla comunità in tutto il suo antico splendore, al termine dell'intervento di restauro che l'ha recuperata. Lo studio che ne è seguito ha consentito di riferire l'opera a Vincenzo Spisanelli, pittore originario di Orta, attivo a Bologna fino alla metà del Seicento, inizialmente come allievo e collaboratore del fiammingo Denys Calvaert. Oltre che a Bologna, le sue opere figurano in esecuzioni ecclesiastiche della pianura e dell'Appennino bolognese; si trovano anche nel territorio modenese e a Parma, come pure in Romagna e nelle Marche. I tempi antichi riconoscevano a questo dipinto una notevole importanza, tanto da registrarlo, a partire dall'inventario della chiesa del 1692, sotto il nome di Guido Reni, il più celebre pittore bolognese del secolo. Era allora collocato sull'altare dedicato alla Visitazione, di patronato della famiglia

### Appennino

#### Arte e jazz, Calari a «Pracchia in musica»

Del pittore Archibald John Motley, Claudio Calari, storico dell'arte, musicista, collaboratore della Fondazione Lerario, aveva parlato in una conferenza in maggio alla Raccolta. Da quella conferenza è nata l'idea di riproporre la visione dell'opera di Motley con l'esecuzione di brani dal vivo nell'ambito del Festival «Pracchia in musica». Il progetto, subito accolto dal direttore artistico del Festival Alberto Spinelli, è stato proposto mercoledì scorso nella chiesa Sant'Atanasio a Orsigna, borgo dell'Appennino tra Bologna e Pistoia. Alla relazione di Calari, che ha raccontato come Motley abbia avuto il jazz e la musica afroamericana come soggetto privilegiato delle sue opere, si sono alternate le esecuzioni dell'Antonio Sabatini Quartetto (Marco Fiorini, chitarra; Marco Vecchio, sax; Andrea Bisello, batteria e Antonello Sabatini, contrabbasso). Un folto pubblico ha riempito la chiesa dimostrando un grande apprezzamento dell'inedito connubio di arte e jazz. (C.S.)



Il Duo Marvulli-Columbro

## Emilia Romagna Festival, violino e piano a Castel San Pietro

Fa tappa nella nostra diocesi, domenica 1 settembre, il programma estivo dell'Emilia Romagna Festival. Alle 21 a Castel San Pietro Terme, nel Teatro Cassero, si esibirà il Duo Marvulli-Columbro (Nicola Marvulli violino e Tiziana Columbro pianoforte); musiche di Grieg, Stravinskij, Debussy, Ravel. Marvulli e Columbro suonano insieme dal 2016. Hanno già tenuto concerti, tra gli altri, per l'Accademia Musicale Pescarese, la «Gesellschaft für Musiktheater» di Vienna, la «Katholische Hochschulegemeinde Wien». Nel 2017 «International Competition Coop Music Awards» di Cremona hanno ottenuto il premio per la migliore esecuzione del brano del presidente della commissione Carlo Galante. Nicola Marvulli, diplomato con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio di Pescara si è avvalso dei consigli di numerosi maestri, tra i quali Accardo, Rizzi, Orlando, Krylow, Kujiken. Dopo il biennio di perfezionamento alla Scuola di Musica di

Fiesole sotto la guida di F. Cusano, ha conseguito il Master of Arts in Music al Conservatorio di Lugano; qui, per Ticino Musica, è stato selezionato come spalla dell'Ensemble Internazionale Opera Studio. Premiato in numerosi concorsi e rassegne, ha debuttato come solista con l'Orchestra Sinfonica di Pescara a 11 anni. Tiziana Columbro intraprende gli studi con la madre per poi proseguire e diplomarsi al Conservatorio di Pescara con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore a soli 17 anni. Sempre col massimo dei voti, ha completato il Corso triennale di Alto Perfezionamento tenuto da P. Bordini nell'Accademia Musicale Pescarese, proseguendo poi con P. Iannone. Dopo aver concluso anche il Biennio specialistico in Musica da Camera con 110 e lode, frequenta attualmente il Master di pianoforte ad indirizzo concertistico all'Università für Musik und darstellende Kunst (Mdw) di Vienna.

### Burattini di Riccardo

#### Il «Barbriere» delle teste di legno

L'11 agosto 29 nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio alle 21 si terrà una serata di gala con «Il Barbriere di Siviglia», produzione dei «Burattini di Riccardo», testo, allestimento e regia Riccardo Pazzaglia, con la Compagnia «Accademia della Sgadziza» e il Gruppo ocarinistico burieste. Scoppiante e originale versione del capolavoro rossiniano, questa rappresentazione è la trasposizione del libretto d'opera per il teatro dei burattini bolognesi, che si fonde alle immortali musiche di Rossini per settimino di ocarine. Diveramente assistito con svenimenti, lettere d'amore, travestimenti e le trovate del barbriere che non mancherà di attuare stratagemmi. Ingresso 10 euro, ridotto 8 (bambini e soci Aics). Posti limitati, è raccomandata la prenotazione al 3332566426, anche whatsapp, e alla mail burattinibologna@gmail.com

## Un video per raccontare il cimitero della Certosa

Alla fine del mese scorso è stato presentato in anteprima, sul palco di piazza Maggiore, nell'ambito dell'iniziativa «Pillole dai musei», organizzata da Istituzione Bologna Musei in collaborazione con Fondazione Cineteca di Bologna, il nuovo video promozionale che «racconta» lo straordinario patrimonio storico-artistico conservato nel Cimitero monumentale della Certosa di Bologna, un vero e proprio «museo a cielo aperto» (il video è andato in onda nella puntata del 1 agosto del settimanale «12Porte», consultabile sul sito YouTube di «12Porte»). Il documentario è promosso nell'ambito

del progetto «La città e i suoi musei, nuove forme di comunicazione», realizzato col contributo dell'Istituto Beni Culturali della Regione (piano museale 2018-L.R. 18/2000) e col sostegno di «Bologna servizi cimiteriali». La realizzazione è stata curata da Wildalab Multimedia. L'introduzione è affidata a Roberto Grandi (presidente Istituzione Bologna Musei), Simone Spataro e Cinzia Barbieri (rispettivamente presidente e amministratore delegato di «Bologna servizi cimiteriali»). In questo video, la Certosa si racconta con la delicatezza di chi non ha bisogno di presentazioni, qui la memoria collettiva

si compone un pezzo alla volta, attraverso modi differenti di vivere la morte. L'invito però è di andare oltre la vita e la morte, di entrare in una dimensione fuori dal tempo, in cui la bellezza ci avvicina all'eternità, in cui la vita non finisce perché siamo tutti pezzi di una storia senza fine». «Pillole dai musei» si inserisce nelle attività di valorizzazione promosse da Istituzione Bologna Musei per ampliare la conoscenza del patrimonio permanente disseminato nelle sue 14 sedi. Dopo la prima apprezzata sperimentazione nel 2018, il formato comunicativo della «pillola» viene riproposto nel suo approccio alternativo rispetto alla tradizionale conferenza o visita guidata, con l'intento di stimolare curiosità in un pubblico eterogeneo e avvicinarlo alla frequentazione del museo come luogo vivo di conoscenza. (L.T.)



Uno scorcio della Certosa

Il docu-film è stato presentato in anteprima il mese scorso sul palco di piazza Maggiore, nell'ambito dell'iniziativa «Pillole dai musei», organizzata da Istituzione Bologna Musei in collaborazione con Fondazione Cineteca di Bologna



### Monte Sole, Summer School sulla fratellanza

**D**a giovedì 5 a domenica 8 settembre si terrà a Monte Sole (Marzabotto) la seconda edizione della Summer School sul tema «Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune». Si tratta di un'iniziativa promossa dall'Ufficio nazionale per l'Eccumenismo e il Dialogo interreligioso (Unedi) della Cei in collaborazione con la Comunità religiosa islamica italiana (Coreis), l'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia (Ucoi) e la Confederazione Islamica italiana (Cifi). Lo scopo dell'iniziativa è riunire da tutta Italia giovani cristiani e musulmani in età universitaria, per un'attività di formazione, riflessione, scambio sui temi dell'identità religiosa specifica a ciascuno e del rapporto di questa identità con la comunità civile alla quale tutti appartengono. Per informazioni: Unedi, tel. tel. 0666398335, ecu@chiesacattolica.it Verrà rilasciato un attestato di partecipazione. Sarà presente in apertura l'arcivescovo Matteo Zuppi che giovedì 5 alle 15.30 presenterà un documento insieme a Yassine Lafram, Presidente Ucoi, e a Francesca Forte, islamologa e Jallia Ferrero, rappresentante Coreis.



Uno scorcio di Monte Sole

### Suggerimenti per un welfare migliore, le Acli creano un'email

**U**n welfare sussidiario, circolare, generativo e dal basso. Queste le caratteristiche che le Acli di Bologna attribuiscono al futuro del welfare locale, che passa dalla esigibilità dei diritti alla proposta di soluzioni concrete ed efficaci per il contrasto alle disuguaglianze e alla povertà. Per raccogliere contributi, suggerimenti, idee dai bolognesi, è attiva l'email welfarelab@aclibo.it. «Sono tanti i cittadini che si recano ai nostri servizi e negli uffici Acli manifestando dubbi, evidenziando problemi personali o di parenti e conoscenti. Ci siamo resi conto che questi incontri ci hanno aperto gli occhi su tante situazioni», osserva Filippo Diacono, presidente provinciale Acli Bologna. «Tanti cittadini ci sollecitano a trovare soluzioni, talvolta già suggerite da loro stessi, anche in campi in cui non operiamo direttamente, ma per cui, come "corpo intermedio", potremmo fare da tramite con altri Enti, pubblici o del privato sociale» continua.

«Ecco perché abbiamo pensato di creare questo dialogo con uno strumento che possa raggiungere più persone possibile», un indirizzo email». Le segnalazioni che arriveranno «verranno elaborate fra settembre ed ottobre da un gruppo di lavoro che stiamo istituendo. Cercheremo di far arrivare le proposte e le idee più interessanti al tavolo della Pubblica Amministrazione, per trovare risposte condivise ed efficaci» conclude Diacono. La casella di posta welfarelab@aclibo.it resta attiva tutto agosto, fino al 15 settembre. Tutti riceveranno un'email di riscontro e al termine del periodo le segnalazioni conterranno chi ha inviato le osservazioni più attinenti al futuro del welfare locale.



cinema

le sale della comunità

**TIVOLI**  
di Messerini 418  
051.524217  
Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Il regista Pedro Almodóvar

# IL CARNELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Oggi al Villaggio «Pastor Angelicus» a Tolé Festa delle Famiglia: alle 11 Messa dell'arcivescovo  
Martedì si conclude la 9ª rassegna «I suoni degli angeli» nel Giardino degli Angeli a Castel San Pietro

### diocesi

**VILLAGGIO SENZA BARRIERE.** Oggi al Villaggio senza Barriere «Pastor Angelicus» di «Simpatia e Amicizia» a Ca' Bortolani si celebra la Festa delle Famiglia. Alle 11 Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, quindi pranzo comunitario. Nel pomeriggio animazione ispirata ai «Migliori anni '70-'80-'90» con canti, balli e recitazione.

### parrocchie e chiese

**PIEVE DI CENTO.** A Pieve di Cento, in occasione della prima festa della Beata Vergine del Buon Consiglio dopo la riapertura della chiesa collegiata, sabato 31 alle 17.30 sarà celebrato, in forma solenne in Gregoriano, il canto dei Primi Vespri della Beata Vergine, con la partecipazione della Schola Gregoriana Sancti Dominici di Bologna, organista Francesco Tasini. A seguire sarà celebrata la Messa prefestiva in canto.

**MONZUNO.** Si concludono domani a Monzuno la festa in onore di San Luigi Gonzaga. Oggi alle 11 Messa nella Piazzetta Benassi, dalle 16 per i bambini «Pompieropoli» e «Sandra show», con animazione e truccabimbi, e alle 21 orchestra spettacolo Davide Salvi; per tutto il giorno mercatino artigianale e prodotti tipici. Domani alle 20 presentazione del libro «Il mio era lo stopper» e alle 21 «Fisarmacionando con i sax» con l'orchestra Tiziano Chinazzi.

**SANT'EGIDIO.** Nella parrocchia cittadina di Sant'Egidio domenica 1 settembre festa del Patrono. Alle 18.30 Messa solenne nella festa, a seguire festa nel cortile con musica, crescenite e bibite.

**POGGIO RENAIKO.** A Poggio Renatico, venerdì 30 alle 21 nella serata di chiusura dell'Estate Ragazzi tornerà il Karacongoli, gruppo di giocolieri e artisti di strada che hanno incantato i tanti bambini delle passate Estate Ragazzi.

### spiritualità

**CENACOLO MARIANO/1.** Dal 29 agosto all'1 settembre nel Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi si svolgeranno gli Esercizi spirituali mariani, guidati da padre Paolo Barani, francescano conventuale, sul tema «Beati... perché amati».

**CENACOLO MARIANO/2.** Sabato 7 settembre, nel Cenacolo Mariano a Borgonuovo di Sasso Marconi, si concludono i 15 Primi Sabati del mese nello spirito di Fatima. Alle 20.30 ritrovo in parrocchia e processione con recita del Rosario; alle 21.15 Messa celebrata da don Francesco Vecchi, atto di affidamento a Maria e consegna della meadaglia miracolosa.

**COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT.** Le sorelle della Comunità del Magnificat propongono esperienze di vita contemplativa per tutti nell'Eremo Magnificat a Castel d'Alpi. Prossimo appuntamento dal 4 all'8 ottobre, sul tema: «Santo Rosario e Parola». Quota di partecipazione: contributo personale. Per info: 328.2733925; e-mail: comunitademagnificat@gmail.com

### associazioni e gruppi

**VAI.** Martedì 27 agosto padre Geremia invita tutti i volontari, familiari, amici e simpatizzanti del Volontariato assistenza infermi all'ultimo dei tradizionali appuntamenti estivi. Per «weekend con il morto» venerdì 30 alle 21 appuntamento in via de' Carboneri 18 (davanti alla chiesa di San Paolo Maggiore). Costo: euro 12 (comprensivi di visita e radioguide), guida Monica Fiumi. Come la trama di un film, questa passeggiata si snoda tra le vie cittadine dalla torre dei Catalani all'antica via San Donato, alla ricerca dei luoghi in cui si consumò un terribile omicidio. Nel 1472 il giovane Antonio da Lino trovò Cesare

Caecanemic a terra agonizzante. Si seguirono le tracce di questa vicenda che insanguinò le strade cittadine. Un fatto realmente accaduto. Per «Venite, hanno ammazzato tutti!» ritrovo alle 21 di martedì 27 in Piazza Galvani; costo: euro 12 (comprensivi di visita e radioguide), guida Monica Fiumi. Nella prima metà del '500, in una Bologna violenta e pericolosa, si consumò un orrendo omicidio. Nel palazzo di Scipione dei Fantuzzi un vero massacro sconvolse la notte estiva. Maddalena Crescimbeni finì tragicamente la sua vita e il Bargello si trovò a dover risolvere un intricato caso, che toccò nomi illustri.



Un momento della Messa dell'Assunta a Cento

all'altro, con un gelato in mano». Torressotto dopo torressotto, un giro in città di sera, lungo le stradine medievali per riconoscere un terrapieno, un fossato, un percorso curvo, un nome: tanti particolari, documenti di una comunità della metà del 1100. Appuntamento alle 19 in via Riva di Reno angolo via Marconi. Costo 16 euro, comprensivi di visita e gelato da passeggio.

**SUCCEDE SOLO A BOLOGNA.** L'Associazione Succede solo a Bologna propone oggi alle 11 visita guidata alla Conserva di Valverde (via Bagni di Mario 10), alle 15.30 Tour delle Cripte e alle 16.30 «Misteri oscuri», attraverso via Santo Stefano, ghetto ebraico e via d'Azeglio. Sabato 31 alle 15.30 visita alla basilica di San Petronio e alle 17 visita guidata alla Conserva di Valverde.

### musica e spettacoli

**IL GIARDINO DEGLI ANGELI.** Martedì 27 si conclude la 9ª rassegna musicale-teatrale «I suoni degli angeli» nel Giardino degli Angeli a Castel San Pietro Terme (via Tosi). Alle 20.45 «Made in Castello» con Quintetto Psichedelico, Skyer, il tenore Cristiano Cremonini e Teo Ciavarella, di Città e altri ospiti. Presenta Davide Dal Fiume a offerta libera: il ricavato sarà devoluto a favore dell'Associazione di volontariato «Il giardino degli angeli».

### L'Agenda dell'arcivescovo Matteo Zuppi

#### OGGI

Alle 11 a Tolé nel Villaggio senza Barriere di «Simpatia e Amicizia» Messa in occasione della «Festa della Famiglia».

#### DA MERCOLEDÌ 28 A LUNEDÌ 28 SETTEMBRE

Guida il pellegrinaggio diocesano al Santuario di Lourdes promosso dall'Unitalsi.



Il Santuario di Lourdes

### San Pietro in Casale festeggia la Madonna di Piazza

**R**itorna come ogni anno a San Pietro in Casale, dalla prima domenica di settembre, la festa in onore della Madonna di Piazza. Sabato 31 agosto alle 17.15 la sacra immagine sarà accompagnata in processione da piazza dei Martiri alla chiesa, dove alle 17.30 si reciterà il Rosario e alle 18 sarà celebrata la Messa. Il primo appuntamento sarà domenica 1 settembre con malati e anziani; alle 17 Messa con il Sacramento dell'unione degli infermi e al termine momento di fraternità in parrocchia. Si proseguirà nei giorni feriali con Lodi alle 6-6.45, Messe alle 7 e alle 10, Rosario alle 17.30 e Vespri alle 18. Domenica 1 e 8 Messe alle 8, 10 e 17. Martedì 10 alle 20.45 Vespri solenni e processione conclusiva. La tradizionale sagra «Ritroviamoci a settembre» si svolgerà dal 7 al 9 settembre nel parco dell'asilo parrocchiale con il tradizionale e rinomato menù dello stand gastronomico. Inoltre, grande pesca di beneficenza, giochi, attrazioni e ogni sera musica dal vivo: sabato 7 concerto della Fanfara Bersaglieri L. Pelas di Jesolo, domenica 8 orchestra Maurizio Guzzinati, mentre lunedì 9 orchestra Armando Bonivelli e alle 23.30 grande spettacolo pirotecnico.



### Polisportiva Villaggio, riprendono i camp estivi

**D**a domani ricominciano i Campi estivi 2019 organizzati dalla Polisportiva Villaggio del Fanciullo e dedicati ai bambini dai 5 ai 12 anni (teserati), che dureranno fino al 13 settembre con una copertura quotidiana fino ad 11 ore. Tanto sport con istruttori qualificati di nuoto, calcio, basket, volley, judo, capoeira, danza, percorsi motori, caccia al tesoro e, novità del 2019, il frisbee. Quest'anno c'è anche la novità del Camp notturno: il venerdì sera il bambino può restare a dormire con noi (chiedi in segreteria le date in cui verrà attivato). Giornata tipo: 7.30 - 8.45 accoglienza; 9 - 12 attività in palestra, all'aperto e in piscina; 12.30 - 13 uscita (senza pranzo); 13 pranzo; 14 - 14.45 uscita (dopo pranzo); 14.30 - 17.30 attività in palestra, all'aperto e in piscina; 17.30 - 18.30 gioco libero. Il venerdì, Camp notturno. Attività facoltativa per i bimbi più grandi, proposta in alcuni week-end, quota a parte. La segreteria aprirà domani. Prenota subito le tue settimane di sport e divertimento scrivendo a info@villaggiodelfanciullo.com o chiamando la segreteria allo 0515877764.



Una delle piscine

### Don Arrigo Chieriegatti, sessant'anni di sacerdozio

**V**entiquattro luglio 1959 - 25 luglio 2019: 60 anni di sacerdozio di Don Arrigo Chieriegatti, che abbiamo festeggiato nella parrocchia di Piopere di Salvaro. Grazie! Questa la parola che in tanti ti rivolgiamo ricordando la tua vita sacerdotale. Un grazie che esce dal cuore, segno di gratitudine per quanto hai seminato tra noi. E non importa se la semina non sempre ha dato un buon frutto: leggendo il Vangelo, è già successo ad altri prima di te! Un grazie che viene anche da mondi lontani e da esperienze straordinarie. E poiché è impossibile sintetizzare un cammino sacerdotale così lungo, ricco e vario, con il nostro grazie vorremmo semplicemente trasmetterti il nostro affetto e la nostra stima. Parrocchiani e amici



Don Arrigo Chieriegatti

### In memoria

#### Gli anniversari della settimana

##### 26 AGOSTO

Trentini don Aristide (1955)  
Abbondanti padre Cornelio, francescano cappuccino (1975)  
Di Pietro padre Paolo, dei Sacerdoti dell'Oratorio (1982)  
Mazzoli monsignor Alcardo (1985)  
Aquilano don Saverio (2011)

##### 27 AGOSTO

Bevilacqua padre Raimondo Marino, francescano cappuccino (1985)  
Patelli don Cleto (1993)  
Sarti don Emilio (2002)  
Billi don Loredano (2009)

Ballotta don Silvio (2012)  
Tinarelli don Attilio (2015)

##### 28 AGOSTO

Camis padre Alberto (1946)  
Trombelli monsignor Giovanni Battista (1960)  
Lasi don Ivo (1994)

##### 29 AGOSTO

Nanni don Ernesto (1981)

##### 30 AGOSTO

Capelli monsignor Colombo (2011)

##### 31 AGOSTO

Ferri don Stefano Vito (1958)

##### 1 SETTEMBRE

Zambini don Guido (1954)  
Colubriale don Domenico (1990)

### Gaia eventi, due itinerari «Rosso sangue» per le vie della città

**G**aia Eventi propone questa settimana due appuntamenti del progetto «Bologna Rosso sangue», con 2 diversi itinerari: «Weekend con il morto» e «Venite, hanno ammazzato tutti!». Per «weekend con il morto» venerdì 30 alle 21 appuntamento in via de' Carboneri 18 (davanti alla chiesa di San Paolo Maggiore). Costo: euro 12 (comprensivi di visita e radioguide), guida Monica Fiumi. Come la trama di un film, questa passeggiata si snoda tra le vie cittadine dalla torre dei Catalani all'antica via San Donato, alla ricerca dei luoghi in cui si consumò un terribile omicidio. Nel 1472 il giovane Antonio da Lino trovò Cesare

### Su quali canali e a che ora vedere «12Porte»

**R**icordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione e approfondimento circa la vita dell'arcidiocesi è consultabile sul proprio canale di YouTube («12portebologna») e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono inoltre previsti alcuni servizi extra, come alcune omelie integrate dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus circa la storia e le istituzioni della Chiesa petroniana. Approfondimenti che, a motivo delle esigenze di programmazione della rubrica, non possono essere inseriti nello spazio televisivo. Nella puntata di questa settimana ampio spazio è stato dedicato agli eventi del Ferragosto a Villa Redevini: dall'incontro dedicato ai cent'anni della fondazione del partito Popolare di don Luigi Sturzo, all'attualità dell'impegno di Giovanni Aquaderni fino alle testimonianze di alcuni pastori delle

Chiese dell'est Europa a trent'anni dalla caduta del Muro di Berlino. Anche le due celebrazioni presiedute da monsignor Zuppi nel giorno dell'Assunta, nel parco del Seminario e a Cento, saranno documentate dal settimanale televisivo. Spazio anche alla storia cittadina, con un servizio dedicato ad una delle Antiche istituzioni bolognesi: l'Opera pia «Davida - Bargellini». È possibile vedere «12Porte» il giovedì sera alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 10), alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesantorno (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E+ Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71). Il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.



Un momento della Messa dell'Assunta a Cento

# Festa di Ferragosto a Villa Revedin

**i tre giorni. Sguardi tra mostre, conferenze, spettacoli e storie**

**I**n questa pagina ospitiamo le foto-ricordo della 65a edizione della Festa di Ferragosto a Villa Revedin che quest'anno, dal 13 al 15 agosto, ha avuto come tema: «Guardare lontano». Ampia documentazione dell'evento è anche presente sul canale YouTube di «12Porte» che nella puntata di giovedì scorso, 22 agosto, ha dato ampio spazio alla voce dei testimoni e degli studiosi che sono

interventati sulle figure di don Luigi Sturzo e Giovanni Acquaderni, e sulla testimonianza della fede nell'Est europeo prima della caduta del Muro di Berlino del 1989. Diverse anche le mostre presenti nel Seminario arcivescovile, che ha organizzato la kermesse, e gli spettacoli di intrattenimento tra cui nella sera del 13 agosto «Appello ai liberi e forti» di don Sturzo adattato da Francesco Failla. (L.T.)



La macchina fotografica esposta in Seminario appartenuta a don Sturzo (Mimicelli)



In primo piano monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario arcivescovile, che introduce la conferenza su don Luigi Sturzo



Nell'aula magna del Seminario arcivescovile le testimonianze del cardinale Ernest Simoni, di monsignor Paolo Pezzi e di monsignor Virgil Bercea



I burattini di Riccardo per grandi e piccini nel parco. Tema dello spettacolo di quest'anno «Fagiolino contro il prepotente» nel solco della tradizione felsinea



L'incontro nell'Aula Sacro Cuore dedicato a Giovanni Acquaderni, a 180 anni dalla sua nascita, tenuto dallo storico e studioso Giampaolo Venturi



La solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo, monsignor Zuppi, nel pomeriggio dell'Assunta



Un momento dello spettacolo con Antonella Degasperì e Fabrizio Macciantelli che ha concluso la tre giorni. L'evento è stato preceduto da un concerto di campane



La presentazione delle mostre alla presenza dell'arcivescovo di Bologna e del vescovo di Caltagirone monsignor Calogero Peri



“  
Il segretario dell'Onu, complimentandosi per il successo, ebbe a elevare ad esempio «il metodo romano». Intendeva questo doppio binario: istituzionale e informale. È stato molto faticoso. Il trucco fu essere pazienti nel perseguire un solo scopo: farli parlare. Quando si parla, prima o poi ci si intende, trovando ciò che unisce

L'arcivescovo Matteo Zuppi durante il viaggio in Mozambico svoltosi nei primi giorni di agosto (foto Cefa)

# Zuppi all'Osservatore Romano: «Il mio impegno in Mozambico»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«È successo per caso. Le cose buone nella vita ce le dispone davanti il Signore, e noi dobbiamo solo seguirle. Mettendoci un po' di buona volontà e senza mai pensare di esserne in ultima analisi gli artefici». È la considerazione che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha fatto ricordando il proprio importante ruolo per la pace in Mozambico, nell'intervista che ha concesso a Roberto Cetera de «L'Osservatore Romano» pubblicata il 4 agosto. «Quando tra qualche

settimana Papa Francesco visiterà il Mozambico – ricorda Cetera – troverà un Paese non più dilaniato da una feroce guerra civile. Un percorso di pace che fu reso possibile 27 anni fa grazie all'opera di quattro mediatori (attraverso la Comunità di Sant'Egidio, il governo italiano e le Nazioni Unite): don Matteo Zuppi, Andrea Riccardi, il sottosegretario agli Esteri Mario Raffaelli e il vescovo Jaime Pedro Gonçalves. Monsignor Zuppi ricorda che tutto nacque dalla sua amicizia con il mozambicano don

Gonçalves: «era il 1977 e il Mozambico, nella logica dei blocchi allora imperante, era finito sotto l'influenza sovietica. In contrapposizione al governo socialisteggiante del Frelimo era andata formandosi l'opposizione del Renamo». «La Chiesa mozambicana – spiega ancora – fino al 1975 era stata percepita vicina all'establishment coloniale portoghese. Questo spiega perché l'atteggiamento del Frelimo non fosse particolarmente benevolo nei confronti della Chiesa. Don Jaime si rivolse a noi in Italia

*L'arcivescovo, in un'intervista al giornale vaticano in vista della visita del Papa al Paese, ha ricordato la sua opera di pace nel 1992*

chiedendoci aiuto per chiedere al Partito Comunista italiano di intervenire sui «compagni» del Frelimo perché usassero toni e prassi più concilianti nei confronti della Chiesa. Consegnammo l'ambasciata e Berlinguer non tardò a intervenire, inviando

in Mozambico il fratello Giovanni». La pacificazione tra Chiesa e Frelimo, però, non impedì il delagare del conflitto civile, afferma l'intervistatore e monsignor Zuppi sottolinea che: «Fu un'esperienza terribile. Oltre alle tante vittime la guerra precipitò il paese in una povertà totale». Anche la mediazione, sottolinea l'Arcivescovo, cominciò «per caso... o per provvidenza. Conoscemmo una persona che aveva legami con i vertici del Renamo. Entrammo in contatto e ci offrimmo come canale di comunicazione

informale col governo del Frelimo. L'anno successivo ci fu il primo contatto informale e segreto a Nairobi tra le due parti. Fu una fatica immensa: fu più difficile metterli a un tavolo insieme che poi raggiungere un accordo. Il 10 luglio del 1990 avvenne il primo incontro segreto. Quando alla fine le due parti decisero di renderlo pubblico, capii che ormai dalla strada imboccata verso la pace non si sarebbe più tornati indietro. Due anni più tardi si sarebbe firmato lo storico accordo» «Qualche tempo dopo – conclude monsignor Zuppi –

il segretario generale dell'Onu Boutros-Ghali, complimentandosi per il successo, ebbe a elevare ad esempio diplomatico «il metodo romano». Dove intendeva questo doppio binario: istituzionale e informale. È stato molto faticoso. Il trucco fu essere pazienti nel perseguire un solo scopo: farli parlare. Quando si parla, prima o poi ci si intende. Purché ci sia un metodo nel parlare: quello che indicava Giovanni XXIII: cercare sempre quello che ci unisce, mettendo a margine quello che ci divide».



I ragazzi della Zona Pastorale 50 della Valle del Savena hanno incontrato a Nazareth i loro coetanei per realizzare un gemellaggio culturale e religioso



## Scout bolognesi e palestinesi, scambio di esperienze

I ragazzi della Zona Pastorale 50 della Valle del Savena hanno incontrato a Nazareth gli scout palestinesi, per un gemellaggio culturale e religioso. Una trentina di ragazzi, appartenenti alle parrocchie di Rastignano, Carteria, Musiano, Pianoro, con diversi giovani anche provenienti dalle comunità di Cento, Renazzo e Dosso, nel corso del Pellegrinaggio in Terra Santa 2019 della Valle del Savena hanno incontrato i loro coetanei residenti della zona palestinese di Nazareth in

Israele, che frequentano i cinque Gruppi scout della città. In Israele gli scout sono una realtà molto viva del territorio e gli educatori ricevono finanziamenti da parte dello Stato, che riconosce l'importanza del loro servizio educativo a favore dei giovani. In particolare a Nazareth gli scout gestiscono i locali della chiesa di Sant'Antonio con numerose attività, fra cui la banda musicale con oltre 48 componenti, con eventi ed incontri per i giovani, e con iniziative caritative a favore dei più bisognosi. Nel corso

dell'incontro i ragazzi hanno ballato e cantato, ma anche parlato di fede e problematiche sociali, di religione e di politica, soprattutto nei rapporti fra israeliani e palestinesi. «Non è facile la vita di un giovane in quelle zone – spiega don Giulio Gallerani, parroco di Rastignano e accompagnatore dei giovani della Zona Pastorale 50 –. Lo scoutismo è un'occasione per stare insieme ebrei, musulmani, drusi e cristiani. I ragazzi italiani hanno scoperto che anche i loro coetanei palestinesi hanno i problemi di tutti i giovani del mondo e che il saperli parte di

un popolo e di una famiglia come la Chiesa li aiuta». Al termine dell'incontro è iniziato il divertimento ed ogni gruppo ha insegnato all'altro i balli ed i canti del proprio Paese: balli e canti che sono durati fino a tarda sera, con l'assaggio di diverse specialità culinarie. I due gruppi si sono scambiati poi regali e gagliardetti delle rispettive parrocchie. Gli scout palestinesi hanno regalato ai ragazzi italiani alcune loro magliette con l'indicazione del reparto scout. Al ritorno, ci sono stati problemi durante i controlli

all'aeroporto perché le magliette sono state analizzate dai servizi di sicurezza di Tel Aviv ed il gruppo italiano ha dovuto giustificare la presenza di tali regali; così è trascorsa oltre un'ora prima di poter farle entrare nell'aereo come bagaglio a mano, per poi partire e ritornare a casa. «È stato stupendo conoscere dei giovani cristiani che vivono la loro esistenza in una realtà difficile – conclude don Gallerani – la loro fede vissuta con gioia e speranza ha fatto crescere i nostri giovani».

Gianluigi Pagani



Alcuni momenti della serata di scambio religioso e culturale fra gli scout bolognesi e quelli palestinesi